



La sfida

Dal diario di Mario

Tra una settimana andremo ad abitare nella casa nuova, e io avrò una cameretta tutta per me ... Finalmente!

In essa ci sarà anche una radio, quella vecchia di casa che il babbo mi ha regalato, quando ha acquistato l'altra.

Sono passate due settimane, e io ho la mia cameretta e la mia radio ... Ma sentite ora quello che mi è successo appena giunto qui.

Il primo giorno faccio i compiti e poi accendo la radio.

Sto ascoltando una bella canzone, quando sento la voce rauca e sgangherata di un grammofono più che millenario!

Mi alzo in piedi furibondo: quella « dolce musica » viene dalla finestra del mio nuovo vicino ... Mi sta sfidando!

Allora io alzo al massimo il volume della mia radio: il mio rivale chiude il grammofono.

Ieri è venuta la signora che abita nella casa dove c'è quel vecchio grammofono. Ha chiesto di me e poi mi ha detto:

« Vengo a nome di mio figlio Fulvio che è a letto ammalato. Egli ti ringrazia, perché ogni giorno tu aumenti sempre il volume della tua radio e gli fai sentire un po' di musica. Fulvio ha soltanto un vecchio grammofono ... Grazie ... ».

Vi confesso che non me l'aspettavo: mi sono sentito in colpa e ho voluto conoscere Fulvio. Gli ho detto la verità, ma non ha voluto credermi ... Ora siamo amici per la pelle.

Ho deciso che gli regalerò la mia radio.

M. Congedo



Il nodo di Gordio

Alessandro salì al trono di Macedonia all'età di diciotto anni: in breve tempo conquistò la Grecia e tutte le regioni vicine. La sua fama si estese per tutto il mondo allora conosciuto. Quel giovane aveva un solo sogno: diventare il padrone del mondo. E non aveva pace.

« Alessandro! Alessandro! » I pastori hanno abbandonato con le greggi la pianura della Tracia. Alessandro avanza, eretto sul carro da guerra, alla testa dei suoi soldati.

Solo il pastore più anziano non è fuggito e continua il suo cammino, appoggiato a un nodoso bastone. Ecco, Alessandro gli è alle spalle: il vecchio si scosta ai margini della strada mal segnata, e non volge nemmeno il capo.

Alessandro si stupisce e ferma i cavalli:

— Vecchio, — egli dice — la mia armata avanza nella pianura. Perché non fuggi? Dunque, tu non mi temi?

Il vecchio alza verso il giovane due poveri occhi che sembrano appena due tagli tra le rughe del viso. È cieco.

La voce di Alessandro sembra si addolcisca.

— Chi sei? — chiede pietosamente.

— Cheroeso pastore, e tu?

— Alessandro, re di Macedonia.

— Alessandro! — esclama il pastore — Colui che vuole conquistare tutta la terra ...

— Sì — risponde il giovane sovrano. — Tu forse non lo credi?

Anche questa volta il vecchio non risponde. Poi si riscuote.

— Da tanto tempo — mormora — non vedo più il sole, ma tu lo vedrai ancora solo per pochi anni. Se vuoi conquistare il mondo, affrettati, Alessandro. Va' nella città di Gordio, in Frigia; là troverai un antico carro fenicio legato con corteccia di corniolo. Una profezia ha rivelato che chi scioglierà il nodo che lo trattiene conquisterà la Terra. Nessuno sinora vi è riuscito. Prova tu, Alessandro. Addio. — E riprende il cammino.



Il sole discende all'orizzonte, e le ombre della sera si allungano sulla pianura. Intorno regna un profondo silenzio.

« Tu vedrai il sole ancora per pochi anni. »

Così ha detto il vecchio, e un'ombra di malinconia passa sul volto del giovane condottiero. Ma ecco, con uno scatto rapido e una stretta alle briglie, Alessandro volge il carro verso la regione chiamata Frigia. Per tutta la notte non concede tregua ai cavalli, e il giorno successivo giunge a Gordio.

— Dov'è il carro? — chiede subito, ansiosamente.

Glielo indicano; e Alessandro, rapido, vi si dirige. Una folla immensa lo segue. Ecco l'antico carro, ridotto quasi a pietra per il sole e la pioggia di tanti secoli. Ecco il nodo. Alessandro tenta inutilmente di scioglierlo: impossibile. Sembra di ferro! Ma il giovane condottiero sa che non può fallire.

A un tratto, fra lo sgomento di tutti, impugna la daga che gli pende al fianco: con alcuni colpi forti e decisi, taglia il nodo in tutte le sue parti. Il groviglio si scioglie, il carro si stacca dalla roccia e corre giù per la china.

Da Gordio, Alessandro muove alla conquista del mondo, spingendosi sino in Asia Minore ... in Egitto ...

Alessandro ha dimenticato la profezia del vecchio pastore, ricorda solo quella di Gordio ...

Ma è l'altra che si avvera: e la morte lo coglie a 33 anni.

da G. Pitt



✧ In una goccia d'acqua ✧

Se siete disposti a farmi compagnia, vi farò conoscere un mondo fantastico, un mondo che forse non vi sognate neppure che esista.

No, non dovete prendere nulla. Non ci serviranno né gli abiti pesanti, né le valige, né i respiratori speciali o qualche altro strumento spaziale. Il mondo che voglio mostrarvi è qui, proprio vicino a noi. Una sola cosa occorre: una potente lente d'ingrandimento.

Ecco: davanti a noi si stende una foresta inestricabile. Dietro un enorme tronco un mostro ci guarda col suo unico occhio, mentre un altro, tutto rannicchiato nel suo guscio, agita le dieci zampe forcute; una specie di serpente, protetto da un'armatura, si allunga e si raccorcia continuamente, poi, a un tratto, si gonfia a palla. Fermi, stiamo per assistere a un combattimento. Guardate: quella specie di « cappello volante » allunga improvvisamente dei tentacoli che si fissano sul « serpente dall'armatura ». Il serpente cerca di liberarsi dalla presa, si gonfia, si allunga di scatto; no, non riesce a muoversi. I tentacoli lo succhiano lentamente; il serpente si svuota, muore. Ma è subito vendicato.

Una specie di ... dinosauro lancia sul « cappello volante » sottilissimi aculei velenosi simili a frecce, e lo immobilizza. Ora gli è sopra, l'afferra ...


Attraverso la lente altri combattimenti si mostrano ai nostri occhi. I protagonisti di queste lotte sono esseri strani, dalle forme fantastiche, animali che non credevamo esistessero.

Ma dove avviene tutto ciò? In una goccia d'acqua. Sì, proprio in una piccola, innocente, minuscola goccia di acqua di stagno.

da A. Manzi



Non ha vinto



Il maestro incomincia la dettatura del problema. Mariolino scrive numeri e parole con la sua calligrafia chiara e ordinata. Vuol essere anche oggi il primo a consegnare la risoluzione esatta e bisogna che si sbrighi, perché Roberto, quel biondino alla sua sinistra, l'altro giorno ha detto che vuol batterlo in velocità.

Il problema è difficile e Mariolino ha un attimo di sgomento: un tale ha comprato tante bottiglie d'olio a un dato prezzo, ma nel trasporto ne ha rotte parecchie e ora vuol sapere quanto olio gli è restato e quanto denaro ha perduto. Mariolino è indignato: possibile che ci siano uomini tanto distratti che rompono bottiglie e poi vogliono sapere dai bambini quanto denaro hanno perduto?

Intanto, quello che si distrae è lui, mentre Roberto, deciso a vincerlo, scrive già la risoluzione.

Mariolino, a sua volta, si mette d'impegno.

— Non ce la fai. — gli bisbiglia Renato — Oggi Roberto ti batte!

Mariolino continua a scrivere senza ascoltarlo.

— Di', Mariolino, — è di nuovo Renato che bisbiglia — sai che al babbo di Roberto hanno fatto chiudere la bottega? Non ce la faceva più a pagare i creditori, l'ha detto il mio babbo. — Ora Mariolino è rimasto con la penna sollevata e guarda Roberto: capisce perché è così pallido e i suoi occhi sono arrossati. Ora sta eseguendo l'ultima operazione. Poi si alza, prende il foglio e lo consegna.

Ventiquattro paia di occhi neri, azzurri, castani si volgono a Mariolino. « Non hai vinto? Non sei stato il primo? Come mai? Come mai? » sembrano dire con un'arietta canzonatoria. Mariolino invece si sente felice, e guarda Roberto con il suo più luminoso sorriso.

P. Robuschi

Gli ambasciatori di Ta-Tsin

166 d.C. - Pechino

Un servo si inchinò fino a terra davanti al giovane sovrano del grande impero cinese.

— Potente figlio del cielo, — disse — due stranieri chiedono di essere introdotti alla tua presenza. Dicono di essere ambasciatori del Paese di Ta-Tsin ¹⁾, che sta oltre i mari e ha assoggettato molte grandi città e paesi.

— Ta-Tsin? — si stupì l'imperatore — Possibile? La gente di Ta-Tsin non è mai riuscita a raggiungerci.

Si-ben, il primo ministro, che fino allora era rimasto in silenzio, si curvò all'orecchio dell'imperatore e gli sussurrò:

— Affrettati a introdurre gli stranieri. I doni che ti presenteranno saranno senz'altro degni della ricchezza di Ta-Tsin.

— Sono curioso di vederli. Fateli entrare.

Gli ambasciatori vennero, s'inchinarono davanti all'imperatore e dissero:

— Ti portiamo i saluti di Antun ²⁾, il nostro re.

L'imperatore li guardò benevolmente.

— So che il vostro viaggio non sarà stato facile ... I selvaggi Parti hanno tenuto lontano da qui la vostra gente.

— Vogliono impedirci di comprare da voi la preziosa seta, per poterla vendere solo loro ...

— E ora che siete qui, che cosa mi chiedete?

— Di presentarti i doni del nostro re ... e di poter commerciare con il tuo popolo.

— Vi sia concesso — rispose l'imperatore, gravemente. I due stranieri aprirono le loro casse, estrassero con cura

¹⁾ così era chiamata Roma in Cina.

²⁾ Marco Aurelio, imperatore romano, si chiamava anche Antonio, Antun per i Cinesi.

